



Il capogruppo Prc minaccia la crisi: la maggioranza non può portare in aula il provvedimento lunedì

# Tasse, lo stop di Rifondazione

*“Prima il confronto col sindacato, se no non votiamo”*

**ANDREA CHIARINI**

MANCA un mese circa all'approvazione del Bilancio, ma la sinistra radicale già parla di votare contro. Il vero banco di prova però ci sarà ben prima, lunedì prossimo, quando la giunta porterà in aula la delibera d'accompagnamento al budget in cui si decide l'aumento dell'addizionale da 0,4 a 0,7%. Ed è quest'appuntamento che certificherà la tenuta o meno del centrosinistra. Il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni minaccia infatti la crisi della giunta se la giunta non farà i suoi passi, rinvia sull'Irpef almeno fino a dopo il voto ai sindacati con l'addizionale. Diversamente, dice Sconciaforni, «il prossimo e decisivo round tra giunta e sindacati del 2 febbraio». Questione di metodo, innanzi tutto. «C'è una discussione in corso con tutti i sindacati. Sarebbe irrespettoso da parte della giunta non tenerne conto e forzare i tempi sul voto in aula del regolamento Irpef che è materia consigliare» avverte Sconciaforni che è pendente Valerio. «Il voto lunedì è pronto a tutto. «Non voteremo la delibera se sarà necessario».

Un'eventualità che getterebbe ombre sulla maggioranza, già in fibrillazione dopo una riunione ieri pomeriggio dell'Altrasinistra, in vista dell'approvazione definitiva del bilancio programmata entro febbraio. Rifondazione ha già fatto sapere agli alleati le proprie perplessità sull'accelerazione di lunedì. Lo staff del sindaco sta decidendo che fare, se assecondare la richiesta di rinvio della delibera o se tirare dritto. Al momento, come risulta sull'Albo

pretorio nel sito Internet del Comune di Bologna, il presidente dell'assise Gianni Sofri ha convocato il consiglio comunale per le 15 di lunedì 29 gennaio con al primo punto dell'ordine del giorno la delibera "incriminata": «Approvazione del regolamento per l'applicazione dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche». Atto dovuto firmato dal direttore Stefano Bigi con effetto retroattivo (1° gennaio 2007) che contiene il dato sull'addizionale «nella misura di 0,7 punti percentuali». Per Sconciaforni è meglio attendere anche per meglio entrare nel merito della manovra di bilancio. «Perché — dice — ci interessano le entrate, ma anche le spese, ci interessa cioè capire come verranno impegnate le risorse, valutare se si daranno davvero risposte ai bisogni dei bolognesi in materia di servizi sociali. A una prima lettura, come confermano anche i sindacati, questo salto di qualità sembra non esserci. Superiamo l'impostazione sbagliata di una accelerazione del voto sull'Irpef e guardiamo con più attenzione alle scelte strategiche». Da un punto di vista tecnico Cofferati ha

tempo fino all'ultimo momento per ritirare la delibera anche se i tempi dell'iter del bilancio non possono più subire slittamenti se si vuol rispettare la tabella di marcia. Su questo punto insistono anche i Ds. Sofri conferma che lunedì

prossimo la delibera Irpef verrà portata in aula dall'assessore al Bilancio Paola Bottoni, «salvo imprevisti dell'ultima ora». Tra i contrattempi potrebbe esserci pure l'irrigidimento del Prc che potrebbe contare anche sull'appoggio a sorpresa di altri consiglieri di maggioranza. «In fondo si tratta solo di una proposta di rinvio per rispettare i sindacati che hanno avanzato idee diverse» insiste il capogruppo del Prc. E un

segnale è già arrivato. La Margherita appare più nervosa dopo le critiche del sindaco al coordinatore Di Marco Monari accusato di portare attacchi rozzi e strumentali all'azione della giunta sul budget. Ma è soprattutto nell'ala radicale che cresce il dissenso alla

manovra. «I sindacati vanno ascoltati, non è vero che fanno proposte improponibili» dice il segretario del Prc Tiziano Loreti. «C'è una situazione di grande allarme e quest'anno per votare sì non ci accontenteremo come l'anno scorso di vederci accolti ordini del giorno a corredo del budget» continua Serafino D'Onofrio della lista del Cantiere. I Verdi dovranno per tempo decidere se guardare verso il centro, al Partito democratico che piace al un pezzo del Sole che ride, o se virare di più a sinistra allineandosi alle posizioni del Prc. Anche per loro il bilancio sarà un test decisivo.